

Giornale di Sicilia 26 Maggio 2007

“Provenzano sequestrò Fiorentino: condannatelo”

PALERMO. Bernardo Provenzano condivideva con Totò Riina e con il resto della commissione di Cosa Nostra le decisioni più importanti, strategiche, per l'organizzazione mafiosa. Il sequestro del gioielliere Claudio Fiorentino rientra sicuramente tra questo tipo di delitti. È per questo che ieri mattina il sostituto procuratore generale di Palermo Giovanni Ilarda, ha chiesto alla terza sezione della Corte d'appello di Palermo la condanna di Provenzano e Michele Greco, che erano stati assolti in primo grado.

Il processo riguarda il sequestro Fiorentino, cominciato il 10 ottobre del 1985 e terminato il 13 agosto 1987, dopo il pagamento di un riscatto di sette miliardi e mezzo di lire e di dieci chili d'oro. Ilarda ha anche chiesto la conferma delle condanne di tutti gli altri imputati, pronunciate il 22 giugno 2004: di Nino Madonia e Giuseppe Lucchese, che avevano avuto 30 anni ciascuno, di Giuseppe Graviano; del boss di Partanna Mondello Nino Porcelli e di Giuseppe Greco (figlio del «senatore», Salvatore Greco), che avevano avuto 28 anni ciascuno. Ilarda ha chiesto le conferme delle condanne a 4 anni ciascuno per 1 tre collaboratori di giustizia Giovanni Drago, Giovar Battista Ferrante e per il mazarese Vincenzo Sinacori.

Provenzano'era stato assolto perché considerato fuori, nello scorso di anni '80 in cui si verificò il sequestro, dall'area decisionale di Cosa Nostra: tutta là responsabilità venne così addossata a Riina e ai suoi fedelissimi palermitani di «osservanza corleonese». Una tesi questa, che secondo il pg Ilarda tutto infondata: il capomafia era infatti al fianco di Riina nella cupola e adottava assieme a lui decisioni strategiche come quella di compiere un sequestro di persona che per Cosa Nostra fu fondamentale. Il riscatto - secondo i collaboranti - servì infatti per pagare le parcelle degli avvocati che in quel periodo assistevano i boss imputati nel primo maxiprocesso.

I difensori hanno impugnato le condanne e dopo la conclusione delle aringhe ci sarà la sentenza, prevista nei primi mesi del prossimo anno. Ventitré anni dopo il rapimento.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS